



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor
Claudio Soini
Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta n. 1774

Oggetto: Distorsioni nell'applicazione del Protocollo d'intesa per le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria da parte delle scuole: se ne sospenda l'applicazione a salvaguardia della funzione educativa.

In data 14 novembre 2024 è stato siglato un Protocollo d'intesa recante le "Linee guida sulle modalità di segnalazione e denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria e minorile da parte degli operatori scolastici". L'accordo ha visto il coinvolgimento della Provincia autonoma di Trento (nello specifico della Assessora all'istruzione Francesca Gerosa e del Dipartimento Istruzione) e delle Procure della Repubblica ordinaria e minorile operanti sul territorio provinciale.

Benchè gli obiettivi originari dichiarati dell'intesa risiedessero nella volontà di garantire un ambiente scolastico sicuro, mettendo al centro il benessere e la tutela dei minori di fronte a situazioni complesse e delicate come la prevenzione dei reati gravi, il bullismo, il cyberbullismo, gli abusi o i contesti familiari di profondo e strutturato pregiudizio, l'adozione del protocollo ha sollevato sin da subito un numero significativo di giudizi contrari. Si sono espressi in modo molto critico i servizi sociali, gli assistenti sociali, gli avvocati, gli psicologi. Tutti, criticando l'approccio giudiziario-punitivo a scapito di quello sociale e preventivo, hanno chiesto l'immediata sospensione delle linee guida e l'apertura di un tavolo di confronto per evitare la creazione di pericolosi automatismi che scavalcano la funzione educativa.

Evidentemente questa auspicata sospensione non si è verificata se gli organi di stampa locali in data 22 maggio 2026 riportano recenti e preoccupanti fatti di cronaca collegati proprio alle conseguenze generate dalle modalità applicative di tale documento, confermando la fondatezza delle critiche che erano state mosse al momento della sua sottoscrizione.

Nello specifico, è stato denunciato il caso emblematico di uno studente minorenne di un istituto di Rovereto, sottoposto a indagini, rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale per i Minorenni (e infine proscioltto in udienza preliminare per "reato impossibile" data la grossolanità del fatto) per aver semplicemente ordinato online su richiesta di alcuni compagni una cintura contraffatta del valore di 20 euro.

Come evidenziato dal legale del minore, l'episodio in questione – configurabile chiaramente come una "ragazzata" o un illecito di natura microscopica – è approdato all'autorità giudiziaria e alle forze dell'ordine a causa dei rigidi automatismi procedurali imposti dal Protocollo medesimo. Il testo del Protocollo prevede infatti che qualora il personale scolastico venga a conoscenza di fatti astrattamente riconducibili a reati procedibili d'ufficio, debba scattare la segnalazione immediata del Dirigente scolastico, con il contestuale divieto per la scuola di svolgere qualsiasi approfondimento interno o di contattare le famiglie per chiarimenti.

E' di tutta evidenza che questo rigido schema procedurale rischia di trasformare i docenti e i dirigenti scolastici in meri "passacarte" o in una fredda "cinghia di trasmissione" verso le Procure, privandoli di fatto della loro primaria autonomia professionale e pedagogica.

La funzione cardine della scuola deve rimanere quella educativa e formativa, basata sul dialogo e sull'attivazione di percorsi di consapevolezza civile anziché sulla denuncia a priori e sulla conseguente immediata criminalizzazione di condotte bagatellari o di rilievo puramente disciplinare.

L'applicazione indiscriminata del Protocollo a qualunque fattispecie, generata probabilmente anche da una scarsa se non assente formazione in merito, non solo sottopone i giovani e i loro nuclei familiari a pregiudizievoli percorsi giudiziari del tutto inutili, ma finisce per sottrarre tempo e risorse preziose ai casi di reale e drammatico pericolo.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere

1. Se l'Assessora sia a conoscenza del caso sopra esposto e quale sia la posizione dell'Amministrazione provinciale di fronte alla evidente distorsione delle finalità originarie del protocollo.
2. Quante segnalazioni o denunce complessive siano state inoltrate dalle istituzioni scolastiche della Provincia alle Procure a partire dall'entrata in vigore del Protocollo, e se risultino altri episodi analoghi in cui condotte minori o bagatellari abbiano dato il via a procedimenti giudiziari a carico di studenti.
3. Se non si ritenga che l'automatismo introdotto dalle linee guida sviscoli il ruolo, la sensibilità e la responsabilità pedagogica del corpo docente e dei dirigenti,

azzerando lo spazio per un fondamentale intervento educativo intermedio all'interno della comunità scolastica.

4. Quali azioni urgenti intenda porre in essere l'Assessora per porre rimedio a tali criticità, fra le quali la più immediata sarebbe la sospensione dell'applicazione del Protocollo.

Francesca Parolari

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).

22 maggio 2026